



Meno tasse su lavoro e pensioni, in Legge di Bilancio 2022*

(traccia per le assemblee: punti critici e proposte)

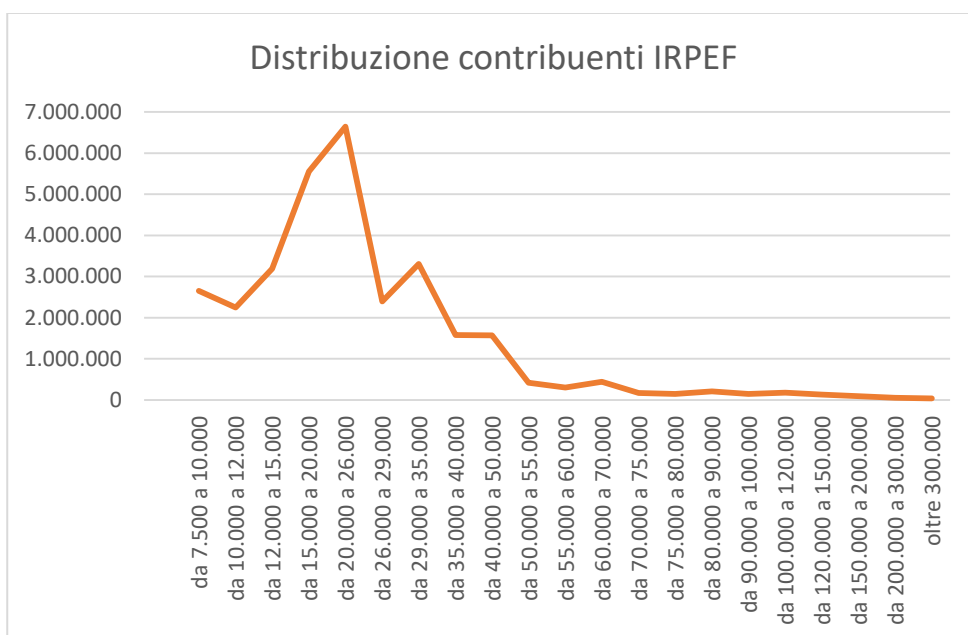
■ **La Piattaforma CGIL, CISL e UIL.** L'ultima versione è del settembre del 2020, aggiornata dopo l'introduzione del nuovo bonus/detrazione 100 euro per i lavoratori ottenuto dal sindacato nella trattativa con il Governo nel 2019.

I punti più rilevanti delle richieste di CGIL, CISL e UIL sono:

- ▶ Riduzione della pressione fiscale su lavoro e pensioni (attraverso l'aumento delle detrazioni);
- ▶ Lotta a evasione ed elusione fiscale;
- ▶ Riforma dell'IRPEF, che ne ampli anche la base imponibile (contro le *flat tax*);
- ▶ Imposta contro le diseguaglianze patrimoniali.

★ **La struttura dei contribuenti IRPEF.** Per capire dove è possibile intervenire per ridurre le imposte è bene osservare i due grafici:

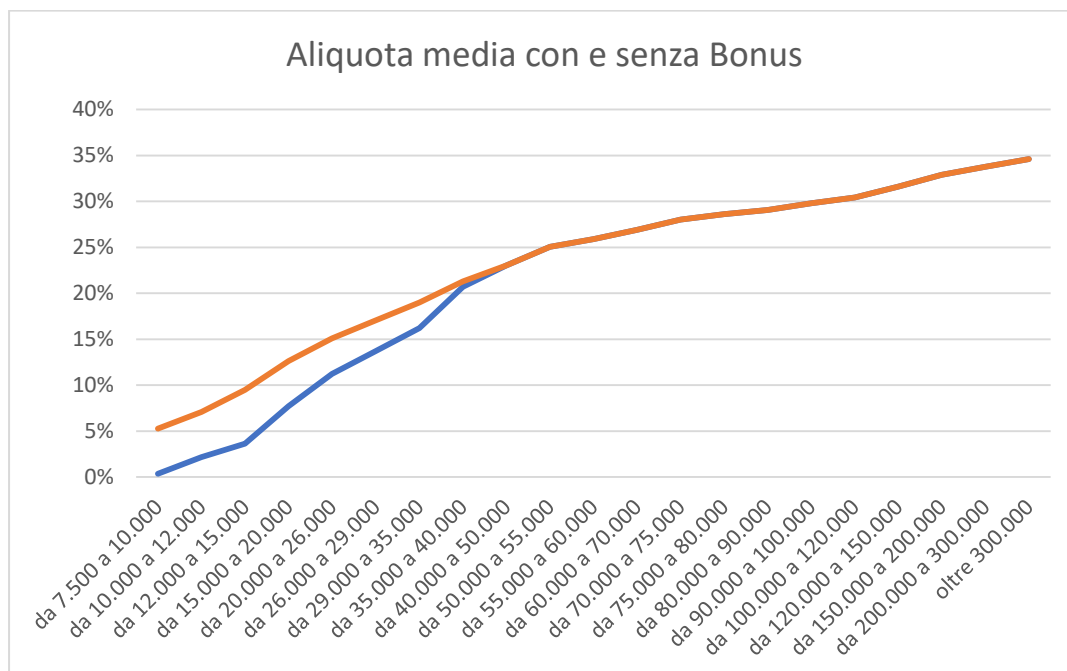
Il primo visualizza la distribuzione dei contribuenti nelle diverse classi di reddito



Si nota come la grande parte dei contribuenti (lavoratori dipendenti in questo caso) si addensano tra i 15.000 e i 35.000 euro annui. Questo significa che azioni su queste classi di reddito hanno effetti molto rilevanti in termini di spesa in caso di alleggerimento fiscale e di entrate in caso di inasprimento.

(*) Le valutazioni sulla Legge di Bilancio 2022-2024 sono suscettibili di variazione poiché sono state realizzate sulla base della bozza del disegno di legge non ancora depositato in Parlamento.

Il secondo grafico individua le aliquote nette considerando tutta l'architettura fiscale (aliquote, detrazioni, oneri, spese fiscali) scorporando esclusivamente gli effetti del bonus 80 euro, non ancora diventato 100 in quanto il dato è 2019.



La **linea arancione** descrive la pressione fiscale al netto del solo bonus, inserito invece per delineare la **linea blu**.

Come si può notare, il bonus ha ridotto fortemente l'aliquota dei redditi da lavoro che si collocano appena oltre la *no tax area*, riducendo notevolmente l'aliquota media IRPEF netta. Se l'obiettivo è una riforma complessiva, posta l'importanza di espandere la base imponibile IRPEF, tuttavia è possibile agire solo su queste direttrici:

1. In Legge di Bilancio 2022 si prevedono benefici per le imprese, diretti o indiretti, per oltre 10 miliardi di euro, che vanno a sommarsi ai 185 miliardi destinati alle imprese dal 2015 al 2021. Lavoratori e pensionati assieme versano l'84% dell'IRPEF, l'unica imposta progressiva del nostro sistema fiscale.

Questo significa che gli 8 miliardi stanziati devono essere destinati integralmente a lavoratori e pensionati.

2. Intervenire sugli attuali incapienti;
3. L'intervento crediamo debba essere operato attraverso un'azione sulle detrazioni, perché è il modo migliore per individuare con esattezza le classi di reddito su cui intervenire, ma anche e soprattutto perché agire invece sulle aliquote crea effetti distorsivi, in quanto fornisce una riduzione fiscale scarsamente incisiva e con effetti pressoché nulli sulle fasce di reddito medie e basse – da noi più rappresentate – mentre genera effetti più rilevanti sui redditi superiori.
4. Incrementare il prelievo fiscale sui redditi più elevati.

■ **Una politica delle entrate.** L'obiettivo della riduzione della pressione fiscale non può essere considerato sempre ottimale: le imposte raccolgono le risorse necessarie al funzionamento dello Stato. Solo entrate stabili nel tempo possono assicurare investimenti, stato sociale e lavoro pubblico. Quando parliamo di riduzione delle imposte ci riferiamo, quindi, ad una riorganizzazione delle entrate, che premi il lavoro e

tassi maggiormente il patrimonio, la rendita, le pratiche ambientalmente dannose, etc. per rimodulare il prelievo con l'obiettivo di una maggiore progressività, efficienza e sviluppo.

- **Spese fiscali.** È necessario distinguere gli effetti delle spese destinate alle persone e quelle destinate alle imprese. La CGIL, se da un lato chiede una doverosa cautela sulle cosiddette *tax expenditures* di cui fruiscono lavoratori e pensionati, dall'altro chiede una rivisitazione importante dei sussidi alle imprese affinché essi siano altamente selettivi e favoriscano una riconversione del sistema delle imprese verso settori innovativi, green, la creazione di lavoro stabile e ricco di conoscenza.
- **Lotta all'evasione fiscale.** Ricordando quanto impattante sia ogni anno il gap delle entrate (circa 100 miliardi di euro), crediamo che la lotta all'evasione e all'elusione tributaria e contributiva sia allo stato attuale l'unica possibilità di incrementare davvero il gettito senza accrescere il peso delle tasse sui contribuenti onesti. La piattaforma unitaria prevede una serie di interventi, i quali possono essere riassunti semplicemente nella richiesta di una volontà chiara e condivisa contro l'evasione. Se la volontà politica è chiara, allora vanno messi in campo tutti gli strumenti possibili, il più importante dei quali è l'analisi massiva dei dati per individuare preventivamente i casi di sospetta evasione. Un incrocio dei dati presenti nelle banche dati attualmente esistenti sarebbe un importantissimo deterrente e incrementerebbe da subito la cosiddetta *compliance* ovvero l'adesione spontanea al sistema fiscale, come accaduto nei primissimi mesi del 2020. Ricordiamo che finora tale possibilità è stata limitata da plurimi interventi dell'Autorità Garante della privacy.

Altro pilastro del contrasto all'evasione fiscale è il rafforzamento della tracciabilità, anche attraverso ulteriori riduzioni del tetto massimo nell'uso del contante (fino alla messa fuori corso delle banconote da 500 euro).

- ➡ Le posizioni messe sul tavolo dai partiti sono molto eterogenee, ma scarsamente aderenti alla piattaforma di CGIL, CISL e UIL. La relazione delle Commissioni di Camera e Senato a seguito delle audizioni, espressione di un vasto compromesso parlamentare, non ha infatti soddisfatto il Sindacato. Tra le proposte che riteniamo più dannose ricordiamo la **flat tax, ovvero una IRPEF piatta**, ad una singola aliquota, regressiva, che distribuisce i suoi benefici soprattutto ai redditi più elevati; sulla stessa linea la proposta di estendere fino a 100.000 euro all'anno di ricavi il campo d'applicazione dell'attuale flat tax del 15% per gli autonomi, ora applicabile fino a 65.000 euro, visto che questa modalità d'imposizione limita la strutturazione delle imprese, permette pianificazioni fiscali aggressive, intralcia la lotta all'evasione a causa dell'esclusione dal sistema della fatturazione elettronica e costituisce una intollerabile diseguaglianza fiscale a svantaggio di lavoratori e pensionati. Altrettanto negativo è il giudizio che il Sindacato esprime sull'**abolizione dell'IRAP**, perché tale cancellazione andrebbe a destinare risorse alla generalità delle imprese in maniera non selettiva, nei fatti aggiungendo fino a 12 miliardi all'anno (gettito totale IRAP da imprese private) alla montagna di incentivi non selettivi già destinati al mondo delle imprese i quali hanno determinato scarsissimi risultati. Aggiungiamo che abolire l'IRAP significherebbe liberare le imprese dalla responsabilità e dalla condivisione del finanziamento del Sistema Sanitario Nazionale. In merito alla proposta di **ridurre l'aliquota del 38%** applicata ai redditi da 28.000 a 55.000 (effettivamente molto elevata rispetto al 27% dello scaglione antecedente), questa operazione fornirebbe, per ogni punto di riduzione, un beneficio medio di 100 euro all'anno ai redditi superiori a 28.000 euro, ma dispiegherebbe il massimo dei suoi effetti per i redditi oltre i 55.000, ove tale beneficio arriverebbe ad essere di 271 euro; del resto ogni azione di riduzione delle aliquote che non si accompagni a un robusto intervento di modifica delle detrazioni, per come è strutturato il nostro sistema fiscale, finirebbe per avere effetti assai regressivi.

Anche se la riduzione venisse operata sulle prime aliquote (del 23% o del 27%), le quali tassano rispettivamente i primi 15.000 e 28.000 euro di tutti i contribuenti.

- **Risorse in Legge di Bilancio 2022-2024.** La destinazione delle risorse al mondo del lavoro non è una richiesta corporativa. Corporativo è anzi il susseguirsi di richieste di incentivi e riduzioni fiscali alle imprese che negli anni sono si sono dispiegati senza produrre effetti significativi, soprattutto perché essi sono stati scarsamente selettivi.
- ★ Nel 2020 sono stati varati 4 provvedimenti di sostegno e 4 di ristoro per circa 108 miliardi di euro di deficit con effetti anche nel biennio successivo, a cui aggiungere buona parte della manovra in Legge di Bilancio 2021. Quest'anno sono stati previsti altri 32 miliardi del DL 'Sostegni' di marzo 2021 e un nuovo scostamento che ha finanziato il decreto-legge Sostegni-bis per 40 miliardi di euro. Totale 180 miliardi di euro principalmente per imprese, lavoro, sanità, famiglie. Di questi 180 miliardi, circa 102 miliardi (55 nel 2020 e 47 nel 2021) sono andati a imprese e professionisti sotto forma di agevolazioni e incentivi fiscali, sospensioni, garanzie, liquidità, fondo perduto, ecc. Ricordiamo che, dal 2015 al 2020, prima della pandemia, gli incentivi fiscali generalizzati erogati alle imprese ammontano a 70 miliardi di euro (di cui 15 miliardi strutturali).

È chiaro che nella pandemia alcune azioni per le microimprese sono state in realtà operazioni per i lavoratori autonomi, i piccoli imprenditori, i professionisti e per le loro famiglie, ma in parte anche questa commistione di destinatari non ha giovato all'efficienza delle azioni (come temperare i bassi ristori quasi "assistenziali" e la possibilità di prestiti garantiti 100% da SACE destinati alla stessa categoria?).

Alla luce dei dati su occupazione e innovazione del nostro Paese, si comprende una dimostrazione della scarsa utilità di questa mole di risorse. Eppure, la Legge di Bilancio 2022 continua a distribuire incentivi alle imprese:

- 4 miliardi di euro di rinnovo degli incentivi destinati a Transizione 4.0, per la quale manca ancora una seria analisi che ne valuti l'impatto sull'occupazione.
- 2 miliardi per la riduzione delle bollette energetiche, senza minimamente chiedere alle imprese del settore di internalizzare anche solo parte dei costi;
- 600 milioni per procrastinare l'avvio di *sugar* e *plastic tax*;
- spostamento del costo di riscossione delle cartelle esattoriali dai debitori (leggasi evasori) alla fiscalità generale;